

VR 378

Villa Saibante, Monga

Comune: San Pietro in Cariano*Frazione:* San Pietro in Cariano*Località:* Ossan

Via Andrea Monga, 6

Irvv 00000933

Ctr 123 SE

Vincolo: L. 1089/1939*Decreto:* 1953/02/06*Dati catastali:* F. 7, SEZ. U, M. 218/219/
220/221/223/224/227/228/229/232

Confinante con villa Galtarossa, questo complesso ne ripete, con le dovute differenze, elementi ed impianto, quali il lungo doppio filare di cipressi antecedente la fabbrica, la presenza di un'ampia corte delimitata dall'edificato, la disposizione della residenza sul fondo della corte, connotando con tali emergenze architettoniche e paesaggistiche il territorio circostante. Qui, in più, troviamo la prosecuzione dell'asse alberato sul lieve pendio retrostante la villa, ridotto nelle vetuste consistenze arboree come parte del parco, danneggiato durante la seconda guerra mondiale con l'insediamento del comando e del quartier generale del maresciallo Kesserling. La

raccolta antiquaria lapidea della famiglia Monga che ne decorava gli spazi aperti è ora in gran parte al museo archeologico veronese, mentre sono sopravvissuti la grotta, un tempietto e una vasca a forma di mandorla con un gruppo scultoreo nel mezzo.

Edificato plausibilmente tra il 1623 e il 1629, il complesso subisce nel tempo alcune modifiche, tra cui la sopraelevazione dell'ala occidentale delle scuderie e la trasformazione di un salone del piano nobile in cappella. Dagli anni cinquanta del Novecento, infatti, la villa è di proprietà delle Pie madri della Nigri- zia, che l'hanno adibita a casa di riposo per religio- se.



La villa vista dal cancello d'ingresso (Archivio IRVV)

L'ala orientale (Archivio IRVV)

Il prospetto sul retro (Archivio IRVV)

*Particolare di uno dei pilastri della cancellata (Ar-
chivio IRVV)*



I dati architettonici salienti per il fronte principale si individuano nel portico, che si svolge continuo lungo i tre lati del corpo padronale e delle due ali pressoché simmetriche che delimitano il cortile, e nelle membrature lapidee che definiscono la porzione centrale del piano nobile corrispondente al salone. Il primo è costituito da un sistema lapideo di colonne rustiche, collegate da evidenti conci di piattabanda, che si arresta prima di voltare l'angolo dell'edificio per lo spazio di una campata. Le seconde configurano un avancorpo centrale, con quattro lesene raddoppiate, d'ordine tuscanico, tra cui si aprono gli archi dei balconi balastrati. In corrispondenza del cornicione di gronda reggono la trabeazione con triglifi e il soprastante coronamento, oggetto poco convincente se confrontato con il dettaglio degli elementi circostanti. Al piano terra si individua l'androne in continuità spaziale con il portico, ora separati da una vetrata.

La facciata sul retro è esposta a nord-est e possiede, malgrado recenti superfetazioni, una propria compiutezza formale, conferita dall'inserimento di un avancorpo al centro della liscia superficie muraria interrotta solo dai fori delle finestre. Questo utilizza gli elementi di un pronao tetrastilo dorico, con semicolonne non scanalate in muratura, ed è impostato su un basamento bugnato reso più importante dall'inclinazione dello spigolo. La tessitura dei suoi conci in pietra si interrompe per lasciare spazio alle finestre laterali, mentre al centro segue il disegno strutturale dell'arco d'ingresso. Tra le semicolonne si aprono i balconi balastrati, con il mediano più ampio e centinato, e il fregio della trabeazione che le collega è ornato da triglifi, contrariamente al timpano che non supporta alcuno stemma o decorazione dipinta.

Tra le particolarità degli ambienti interni, spiccano gli affreschi di Paolo Ligozzi, realizzati nel 1629 nel salone centrale che si affaccia sul brolo. Essi danno

Uno dei Continenti in un sopraporta affrescato da Paolo Ligozzi (Archivio IRVV)

La decorazione di un soffitto (Archivio IRVV)

Uno dei Continenti in un sopraporta affrescato da Paolo Ligozzi (Archivio IRVV)



482



enfatica struttura all'intera superficie delle pareti grazie ad un ordine gigante ionico cui si sovrappongono fantasiose erme, diverse una dall'altra, a immaginario sostegno della struttura lignea del soffitto. Dei molti elementi che si affastellano nella composizione, contrastano cromaticamente i sopraporta con le allegorie dei quattro continenti e le finte nicchie con guerrieri a cavallo in trionfo sulle personificazioni dei vizi.

Particolare degli affreschi di Paolo Ligozzi (Archivio IRVV)

Veduta del viale di cipressi dal balcone del piano nobile (Archivio IRVV)

La fontana nel brolo (Archivio IRVV)